

Legambiente «Quest'anno spiagge più pulite»

Anche quest'anno, l'«esercito verde» di Legambiente è tornato a invadere gli arenili della penisola per l'ottava edizione della operazione «Spiagge pulite». Ma una volta tanto, i 115 mila volontari che, armati di rastrelli e sacchi, si sono ritrovati ieri mattina in circa 200 località - tra coste marine, rive di fiumi e laghi - hanno avuto una bella sorpresa: quasi scomparsi i soliti e ingombranti frigoriferi, pneumatici e servizi igienici, sulle spiagge campeggiavano soprattutto cannicce di plastica e lattine d'alluminio, abbandonate probabilmente dai bagnanti attirati dal caldo improvviso di questi giorni. Alla fine della mattinata si contavano 45 tonnellate di rifiuti raccolti, vale a dire una ventina in meno dello scorso anno. «Forse per la prima volta si può parlare di una reale inversione di tendenza - spiega Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente - Restano ancora diversi "buchi neri", ma nella maggior parte delle spiagge i volontari non hanno più trovato, come negli anni passati, quelle vere e proprie discariche abusive che crescevano artificialmente durante l'inverno». Più una passeggiata, insomma, che una fatica per i volontari che dal Lago Maggiore a Palermo sono scesi in spiaggia rispondendo all'appello dell'associazione ambientalista. Passano l'esame, ad esempio, gli arenili romani, di molti tratti della Versilia, della costiera Amalfitana, nonché le rive dell'Arno. Maglia verde alla Riviera Romagnola, con le sue spiagge immacolate. Record negativo, invece, per Bagnoli, dove un lungo tratto di litorale era infestato dal catrame. Alla manifestazione hanno partecipato anche un migliaio di sub e centinaia di barche da pesche.

La vicenda risolta dalla polizia maldiviana che si è fatta consegnare il passaporto e l'ha restituito alla ragazza

Fine dell'incubo per Laura Celoria Via dalle Maldive, martedì in Italia

La giovane accompagnatrice della Ventana è già arrivata a Male dove ha incontrato l'ambasciatore italiano Di Muccio. Domani sera arriverà a Roma. Il padre: «Ringrazio i giornalisti, ma questa storia non è finita. Chi ha sbagliato pagherà».

TORINO. Svolta nell'allucinante vicenda della torinese Laura Celoria, l'accompagnatrice turistica della Ventana, privata del passaporto nell'isola di Asdhù, Maldive, e trattenuta come «merce di scambio» da Ismail Ahmed, proprietario di un villaggio di un bungalow, che rivendica il pagamento di un credito di 530 milioni dal tour operator. Laura dovrebbe rientrare in Italia domani sera con un volo diretto Male-Roma, da dove proseguirà per Torino Caselle. In alternativa, potrebbe imbarcarsi oggi stesso per lo scalo di Colombo, Sri Lanka, ma le coincidenze aeree pare scongiurerebbero quest'ultima soluzione. L'«ostaggio» ha lasciato ieri mattina l'atollo nell'Oceano Indiano per raggiungere attorno a mezzogiorno (ora locale) Male, dove è stata in un primo tempo trasferita in una gendameria.

Al suo arrivo è stata accolta dall'ambasciatore italiano in Sri Lanka, Italo Di Muccio, arrivato direttamente da Colombo, dopo aver inviato una nota di protesta alle autorità maldiviane, i cui codici di procedura penale e di diritto internazionale sono come noto per altre vicende - in via di perfezionamento. L'iniziativa della Farnesina ha tolto infatti ogni alibi alla polizia maldiviana che, recatasi sull'atollo di Asdhù, ha potuto verificare la giovane donna era trattenuta contro la sua volontà. Poche ore dopo, sbrigata alcune formalità burocratiche e riempito il modulo di denuncia contro Ismail Ahmed per sequestro di persona, Laura Celoria ha ottenuto il sospirato passaporto. Solo a quel punto, le autorità maldiviane le hanno permesso di raggiungere l'hotel Nasandura, da dove si è messa in contatto con il padre Lorenzo e il fratello maggiore Stefano, con i quali ha scambiato alcune frasi rassicuranti.

In casa Celoria, nel popoloso quartiere di Santa Rita, ora non c'è bisogno di molti giri di parole per spiegare la fine di un incubo. Al telefono, le prime parole di Lorenzo Celoria sono di ringraziamento per la stampa - «ragazzi, senza di voi non ce l'avremmo mai fatta» - e di sfogo verso la Ventana, colpevole di aver mandato «allo sbaraglio mia figlia, in una situazione oggettivamente precaria».

Poi, venuto da autoironia, il racconto sull'odissea della figlia, tocca di sfuggita i suoi problemi personali, i suoi by-pass, «come quelli di Biagi»,

che hanno ricevuto un severo, ma significativo test di resistenza. L'uomo, cinquantasette anni, ha subito qualche anno fa un delicato intervento al cuore. Si era rimesso bene, ma di recente, la drammatica morte della madre ottantacinquenne, travolta ed uccisa sulle strisce pedonali da un furgone lo scorso 23 aprile, lo ha fatto ripiombare in uno stato di depressione. Per questo motivo, commenta Celoria padre, «Laura mi ha tenuto nascoste le vere motivazioni che le impedivano di rientrare a Torino nella data prevista, il 26 aprile».

E pensare che la Ventana le aveva già inviato la sua prossima destinazione: Monaco di Baviera, per la finale di Coppa dei campioni della Juventus... Un rientro sempre precipitato con scuse sempre più astruse. «Così ha cominciato a subodorare aria di mistero. Sosteneva che la partenza veniva rinviata per la mancanza di posti sugli aerei. Davvero una stranezza per un mese considerato tendenzialmente "statico" dalle stesse agenzie di viaggio».

Soltanto lunedì scorso, all'ennesima telefonata, la verità è venuta a galla. Dinanzi alle insistenze del genitore, Laura è scoppiata a piangere, rilevando la sua condizione di ostaggio: «papà, sono prigioniera, mi negano il passaporto per tornare a casa». La ragione? Un debito di 530 milioni che Ismail Ahmed reclamava (a pieno titolo, pare) dalla Ventana. Da quel momento, Lorenzo Celoria si è come trasformato. Accantonato il dolore per la perdita dell'anziana madre, dimenticati i problemi cardiaci, ha cominciato a tempestare la direzione torinese della Ventana con messaggi e richieste di chiarimento. Un assedio contro un muro di gomma. Allora, stanco di risposte evasive e della dimensione kafkiana che stava assumendo la vicenda, si è rivolto ai giornali.

Ed ora? Non intende mettere una pietra su tutta la storia, afferma l'ex agente di commercio, «voglio capire come mia figlia sia stata messa in una condizione di disagio sproporzionata alle sue responsabilità aziendali». Ancora contento del lavoro di Laura? «Lo ero. Adesso, se vorrà ascoltare il mio consiglio, spero che segua soltanto le gite parrocchiali al santuario di Oropa».

Michele Ruggiero



Laura Celoria, la tour operator torinese bloccata alle Maldive

La Presse/Ansa

La gioia di Laura: «Ora voglio stare un po' con la mia famiglia» «Finalmente sono tranquilla»

E la ragazza non è intenzionata a cambiare lavoro: «Il turismo mi piace».

«Ora voglio passare un po' di tempo con la mia famiglia, poi riprendere il mio lavoro nel turismo, che mi piace e nel quale credo. Finalmente, mi sento tranquilla». Così Laura Celoria, l'operatrice turistica rimasta per tre settimane bloccata alle Maldive da un albergatore, ha commentato la ritrovata libertà. Ieri la ragazza ha potuto lasciare la sua «prigione» sull'atollo di Asdhù e ha raggiunto Male, la capitale, dove l'aspettava l'ambasciatore italiano Italo Di Muccio. «Ho capito che le cose si stavano mettendo bene ieri, quando è arrivata nell'albergo dove ero trattenuta un'ispezione del ministero del turismo». Le autorità

maldiviane, messe in allarme da una nota di protesta dell'ambasciata italiana nello Sri Lanka e Maldive, hanno affermato di non sapere nulla della vicenda. Laura ha lavorato per tre mesi nelle Maldive per conto del tour operator italiano Ventana, di Torino, assistendo gruppi di turisti italiani. Quando, partito l'ultimo gruppo, la donna ha chiesto al proprietario del resort turistico sull'atollo di Asdhù (circa due ore di barca a motore da Male) di restituire il passaporto, questi ha rifiutato, sostenendo di vantare un sostanzioso credito verso la Ventana. Così l'albergatore, di nome Ahmad Ismail, aveva deciso di trattenerla in

ostaggio.

«Quando il ministro del turismo ha saputo la cosa - ha detto l'ambasciatore italiano Italo Di Muccio - mi ha promesso che sarebbe intervenuto». Promessa mantenuta. «Ieri (sabato, ndr) - racconta Laura - un funzionario del ministero, accompagnato da alcuni poliziotti, è venuto al resort di Asdhù. Ha parlato con l'albergatore, poi mi ha chiesto se era vero che ero trattenuta contro la mia volontà e gli ho detto di sì». Le autorità si sono fatte restituire il passaporto e l'hanno restituito alla giovane, che rientrerà in Italia martedì prossimo.

«Giochiamo per vincere»

Napoli A congresso i «maghi» dei quiz tv

NAPOLI. Il problema più grande è con Telecom Italia ed il prefisso 0878, riservato ai quiz in tv, che li costringe a pagare tanti scatti in attesa del collegamento. L'Anct, Associazione nazionale concorsisti italiani ha posto la questione all'ordine del giorno del suo terzo congresso che si svolge a Napoli. «Chiediamo che vengano estesi a tutti i quiz i prefissi 0369 e 0769», dice la vice-presidente, Marcella Taralli, un'ex insegnante di educazione fisica di Francavilla al Mare che ora si dedica a tempo pieno ai quiz a premi. E che siano a premi va specificato. Infatti si autodefiniscono «quizzaroli» con un po' d'ironia. Ma a parlarci si capisce subito che il gioco, quello dei quiz, è terribilmente serio. Si gioca, ma solo per vincere. La loro vice-presidente ha vinto finora 202 milioni. Al congresso sono una cinquantina, ma l'Anct, fondata nel '93 a Palermo, dichiara 1000 iscritti. Quelli del Sud sono la maggioranza. «Sì, forse giochiamo di più perché siamo disoccupati», dice Giuseppina Genovese, 43 anni, di Ragusa, che passa due ore al giorno al telefono cercando di prendere la linea con i quiz televisivi.

Ha vinto finora 30 milioni tra premi in denaro ed oggetti e si prepara a partire per Bangkok, naturalmente in viaggio premio, con il marito, che non gioca ma la sostiene moralmente. Giuseppina Genovese, specialista di cinema e spettacolo, è una delle componenti del «Comitato dei collaboratori», una decina di super-esperti che aiutano gli associati all'Anct a rispondere alle domande dei giochi a premio. Non solo quelli televisivi, ma anche quelli dei giornali. Ha vinto «solo» sette milioni finora Cosimo Ciaccio, pugliese, impiegato del ministero della giustizia, che, però, gioca solo «nei ritagli di tempo» che gli lascia il lavoro. Rispondono ai quiz della radio, della Tm, dei giornali, sempre che ci sia un premio da vincere. Nulla a che vedere, invece, con le lotterie, il totocalcio, ed i gratta e vinci, che vengono snobbati. Le irregolarità emerse durante alcuni quiz televisivi non sembrano turbare i congressisti. «Siamo sicuri che sono già stati presi provvedimenti», dice la vicepresidente. E non li sfiora nessun dubbio morale. «I soldi sono degli sponsor, non dello Stato, e le tv occupano spazi di programmazione con i quiz e quindi risparmiano», rispondono sicuri.

Tratti in salvo i diciassette membri dell'equipaggio della «D'Alesio»

Cisterna in fiamme al largo di Arbatax Scongiurato il pericolo d'inquinamento

Cade elicottero Muore capitano nave Scirocco

Un elicottero Ab 212 appartenente alla fregata «Scirocco» della Marina Militare, è caduto in mare ieri pomeriggio a circa 60 miglia da est di Gibilterra. Nell'incidente ha perso la vita il capitano di fregata, Giuseppe Porcelli, 42 anni, comandante di nave «Scirocco» (di base alla Spezia, 1 Divisione navale). Il capitano lascia moglie e due figli piccoli. Sono risultati incolumi gli altri quattro occupanti l'elicottero: il comandante della fregata britannica «Birmingham»; il tenente di vascello Paolo Conti, capo dell'equipaggio; il sottotenente di vascello Roberto Vivarelli, copilota; il sottufficiale specialista di volo, Francesco Fornarelli. L'incidente è avvenuto in vicinanza della nave inglese mentre l'elicottero stava riportando i due comandanti alle rispettive navi dopo una riunione di lavoro sulla nave greca «Lemnos». Le cause sono ancora da accertare.

Dalle 4 di ieri mattina una motocirota di settemila tonnellate di stazza, la «Elisa D'Alesio», è in fiamme davanti alle coste di Arbatax, nella zona sudorientale della Sardegna. La nave proveniva da Livorno, dove aveva scaricato 12 mila tonnellate di benzina, ed era diretta alla raffineria «Saras» di Sarroch per imbarcare un nuovo carico.

L'incendio si è sprigionato in sala-macchine, per una fiammata fuoriuscita dal collettore dei motori, e si è propagato poi velocemente nel castello di poppa e nelle cabine dell'equipaggio. Dopo aver tentato invano di spegnere le fiamme con gli estintori di bordo, il capitano della motocirota - Bernardo Prochi, 40 anni, di Massa Marittima - ha fatto sigillare la sala motori, per immettere poi all'interno anidride carbonica, nel tentativo di soffocare il fuoco eliminando l'ossigeno. La manovra però è fallita: a quel punto visto, che le paratie si stavano pericolosamente gonfiando per il calore e che il rischio di un'esplosione era imminente, il comandante ha ordinato l'abbandono della nave.

L'«Sos» è stato raccolto subito, e in pochi minuti le motovedette della Guardia di Finanza hanno tratto in salvo tutti i 17 membri dell'equipaggio, che erano a bordo di due scialuppe, trasportandoli poi al comando dell'ufficio circondariale marittimo di Arbatax.

Contemporaneamente sono cominciate le operazioni per lo spegnimento dell'incendio, coordinata da un elicottero dei pompieri giunto dall'aeroporto di Alghero-Fertilia. Un rimorchiatore della ca-

pitineria di porto ha trainato al largo la «D'Alesio», continuando a gettare acqua sulla nave - che nel frattempo si è inclinata di prora - nel timore che le fiamme raggiungessero i serbatoi in cui erano contenute circa 350 tonnellate di gasolio. A mezzogiorno, poi, sul posto sono arrivati altri tre rimorchiatori e una motobarca-pompa dei vigili del fuoco, mentre dalla raffineria di Sarroch giungeva un tir con una speciale attrezzatura anti-inquinamento.

Per diverse ore si è temuto il peggio: sembrava che le fiamme potessero provocare un'esplosione e l'inabissamento della nave, con la conseguente perdita in mare del gasolio (Nella zona, secondo la Legambiente - che propriieri era presente ad Arbatax con una sua delegazione per l'operazione «Spiagge Pulite» - piccoli incidenti e perdite anche minime di greggio sembra che siano piuttosto frequenti). Poi, nel pomeriggio l'allarme è in parte rientrato. La motocirota è stata rimorchiata ancora più a largo per evitare che andasse alla deriva, e a bordo è salita una squadra di tecnici. Intorno alle 18.30, il fuoco interessava solo alcune stive basse, e il rischio di inquinamento - secondo quanto dichiarato dai responsabili della capitaneria di porto - era ormai scongiurato. In nottata, poi, dopo un ulteriore sopralluogo la nave è stata rimorchiata verso il porto di Arbatax.

Dopo l'interrogatorio del comandante Prochi e del suo equipaggio, la capitaneria di porto di Cagliari ha già inviato un primo rapporto alla Procura di Lanusei.

DALLA PRIMA

A parte la scritta più contestata, quell'«Albertini fa la pipì seduto» più volte smentita dall'interessato. D'altra parte il Cirm ha specificato che ben il 43,3 per cento degli uomini alla mattina è così stanco da adottare cautamente questo metodo. Gli altri bagnano l'asse. Il vicesindaco posifascista De Corato, considerato un duro, ha addirittura la caccia in piedi. Per tornare all'esame grafologico, pare che il maggior indiziato sia il neo assessore Scalpelli, un metro e sessantadue con i tacchi. Scalpelli che ha ammesso di fare la pipì in posizione eretta, ma in piedi sull'asse, ha però respinto ogni accusa sulle scritte. Sta di fatto che in poche ore, dopo l'esame grafologico, è stato spostato dalla Cultura al Culturismo, cioè allo Sport. Infuriano le polemiche anche sui conflitti di competenza relativi alla nomina di alcuni assessori. Ce n'è uno, Achille, che di mestiere vende tram al Comune. È stato messo ai trasporti: comprerà tram. Un altro, Lupi (Ci) va all'Urbanistica. Dovrà decidere se e dove fare il nuovo Centro Congressi. Peccato che sia amministratore delegato dell'Ente Fiera. E come se facessero arbitrare a Bettega la finale di Coppa dei Campioni. Ce n'è un altro ancora, Verro, che è andato al Demanio. Deve vendere settemila alloggi del Comune. Di professione fa l'immobiliare. Vedi che tutto questo? E poi dicono che quelli del Polo non sono bravi. Nessun problema di conflitti di competenza, invece, per Ombretta Colli ai Servizi Sociali. Non essendoci competenza. Detto ciò comprendiamo che per un po', salvo novità clamorose, si possa smettere di parlare di Milano, in questa rubrica. E facciamo con nelle orecchie quello che a memoria è stato il maggior successo di Ombretta prima versione. «Facciamo finta che tutto va ben / tutto va ben / facciamo finta che tutto va ben...». Ab libitum.

[Gino e Michele]

LA RIFORMA DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE DELL'ITALIA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Presentazione della proposta di legge dei Gruppi parlamentari della Sinistra Democratica-L'Ulivo

Presiede:
On. Umberto Ranieri
Responsabile Attività Internazionali del PDS

Introduce:
Donato Di Santo
Gruppo di lavoro per la proposta di legge

Partecipano:
Sen. Giangiorgio Migone
Presidente Commissione Esteri, Senato
On. Fabio Mussi
Presidente del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo - Camera
On. Achille Occhetto
Presidente Commissione Esteri - Camera
Sen. Cesare Salvi
Presidente del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo, Senato
Sen. Rino Serri
Sottosegretario agli Esteri

Interverranno inoltre:
On. Giovanni Bianchi
Esecutivo nazionale del PPI
On. Valerio Calzolaio
Sottosegretario all'Ambiente
Sen. Graziano Cioni
Capogruppo Sinistra Democratica, Comm. Esteri, Senato
On. Mauro Guerra
Comunisti Unitari
On. Vito Leccese
Vicepresidente Comm. Esteri, Camera - Verdi
On. Domenico Lucà
Cristiano Sociali
On. Ramon Mantovani
Responsabile Internazionale Rifondazione Comunista
On. Marco Pezzoni
Capogruppo Sinistra Democratica, Comm. Esteri, Camera
On. Valdo Spini
Presidente Commissione Difesa - Camera - Laburisti
On. Luciano Vecchi
Parlamentare europeo, Vicepresidente Assemblea Parlamentare ACP-UE

L'incontro è aperto a tutti gli interessati. In particolare sono stati invitati: rappresentanti delle ONG; amministratori locali; esperti; mondo economico ed imprenditoriale; esponenti dell'associazionismo internazionale; enti finanziari; diplomatici; organizzazioni sindacali; associazioni delle cooperative.

Il testo della proposta di legge verrà distribuito all'incontro. Chi volesse prenderne visione anticipatamente può ritirarlo presso l'Ufficio cooperazione internazionale della Direzione del PDS - Roma, Via delle Botteghe Oscure, 4 oppure in Internet, nel sito del PDS: www.pds.it

Roma, martedì 27 maggio 1997, ore 9.30 - 13
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231